

PEC, QUALE FUTURO?

Per evitare i referendum contro il nucleare hanno preferito le elezioni anticipate.

Per avanzare la costruzione di impianti nucleari continuano i giochi più sporchi per ingannare cittadini e lavoratori.

ENEA, Ansaldo e i partiti filonucleari tirano fuori dal cappello ogni giorno un nuovo consiglio per abbagliare la gente.

In agosto è stata la volta di una petizione a favore del PEC del Brasimone

SI VUOLE A TUTTI I COSTI GIUNGERE ALLA FINE DI UNO DEI PIU' GROSSI SPRECHI DI DENARO PUBBLICO DEGLI ULTIMI ANNI CON L'AGGRAVANTE CHE QUESTO SPRECO E' BEN PIU' PERICOLOSO E DANNOSO DELLE AUTOSTRADE DESERTE O DEL MEGAOSPEDALE NEL PAESINO DEL MINISTRO DI TURNO.

In particolare per la costruzione del PEC si è sempre giocato sul ricatto dell'occupazione, affermando che i lavori portano benessere nella zona.

E' IL CASO DI ESSERE CHIARI:

A) l'occupazione si crea e si difende in cento maniere. Se si vuole, anche costruendo centinaia di bombe atomiche, oppure costruendo industrie fortemente inquinanti e industrie per disinquinare, oppure sradicando boschi per poi ripiantarli. Forse però ci sono lavori più socialmente utili e con conseguenze meno pericolose per tutti.

B) Quando sarà finita la costruzione dell'impianto i lavoratori esterni (almeno la gran parte di essi) si troveranno comunque senza lavoro. O di impianti se ne vogliono costruire due al Brasimone?

E anche chi non lavora per costruire la centrale ma per fornire servizi ai lavoratori, domani cosa farà, quando questi non ci saranno?

C) Oggi è ancora possibile individuare un piano di riconversione dell'impianto capace di contemperare le esigenze di chi sta lavorando e il diritto di non vivere con l'incombente pericolo di una Chernobyl in agguato.

Con l'avvicinarsi della decisione di tenere il referendum contro il nucleare e con l'improrogabile necessità di bloccare la costruzione di cattedrali inutili e pronte per disseminare morti è necessario che tutti abbiamo chiaro che quello dell'occupazione E' UN RICATTO di cui si fanno forti l'ENEA, l'Ansaldo e quelle grosse imprese che vogliono guadagnare sul nucleare.

E LO DEVONO AVERE CHIARO ANCHE QUEGLI AMMINISTRATORI COME IL SINDACO DI CAMUGNANO CHE CONTINUANO A FAVORIRE LE COSTRUZIONI DEL PEC.

Respingere il ricatto dell'occupazione, avanzare una decisa e forte richiesta di sospendere i lavori di costruzione dell'impianto e chiedere che le strutture esistenti vengano riconvertite in un progetto veramente UTILE, sono oggi le uniche vie praticabili.

ATTENZIONE:

**FESTA ANTINUCLEARE di DP
A CASTIGLIONE DEI PEPOLI**

**SABATO 12-9 P.zza LIBERTA': SPETTACOLO TEATRALE
DOMENICA 13-9 PARCO RIMEMBRANZE: MUSICA, ANIMAZIONE
STAND GASTRONOMICI**

Riproduciamo l'intervento del dip. ambiente di DP apparso sul Resto del Carlino del 23/8 in risposta all'intervento filonucleare dell'ing. Pardi apparso il 18/8

nucleare

E Dp fa i conti in tasca al Pec del Brasimone

L'intervento dell'ing. Lucio Pardo sul Carlino difende il Pec del Brasimone e accusa noi di Democrazia Proletaria di saper solo ripetere slogan acriticamente. Merita una risposta, se non altro per il coraggio che mostra nel difendere un'impresa che non trova più credito nemmeno all'interno di buona parte dei lavoratori dell'Enea. Sull'inutilità del Pec parlano da soli i fatti. Quando fu approvato il progetto iniziale di questo reattore si diceva che doveva servire come primo prototipo di una filiera italiana (siamo nel 1967); poi nel 1975 fu inserito negli accordi con la Francia ed il suo scopo divenne quello di provare gli elementi di combustibile del reattore Superphenix. Solo che il Superphenix è entrato in funzione da un anno, il Pec è ben lungi dall'essere terminato. Non si capisce quindi lo scopo di questo reattore dato che probabilmente proprio la pessima prova di sé che ha dato Superphenix porterà all'abbandono di questo tipo di reattore.

Il danno economico di questa impresa è evidente, ma attenzione, il danno è molto superiore a quanto si dice attualmente. Il preventivo si sprecò sulla base del quale fu approvata l'opera era di 20 miliardi chiavi in mano. Gli studi preventivi pariano di 17,0 miliardi, ma sono preventivi di 4 anni fa.

Veniamo alla pericolosità; e qui l'ing. Pardo si sbaglia, noi non diciamo che i reattori veloci sono pericolosi solo perché militarmente utilizzabili. Siamo convinti che questi reattori siano molto più pericolosi dei reattori normali sia per l'uso del sodio come refrigerante (il sodio esplose a contatto con l'acqua) sia perché utilizzano non uranio, ma plutonio (20000 volte più tossico della diossina). Siamo anche convinti che l'impianto del Brasimone sia ancora più pericoloso a causa del sito in cui si trova (sismico, franoso, e monte dell'acquedotto di Bologna) sia perché l'Enea gestisce

la progettazione e la realizzazione dell'impianto nella stessa maniera approssimativa con la quale ha gestito l'amministrazione.

I frequenti episodi di errori di progetto venuti alla luce nella fase di montaggio dei componenti sono preoccupanti.

Il fatto che questi reattori siano impiegabili molto facilmente per la produzione di plutonio puro ai fini bellici è estremamente serio e la cosa non va liquidata dicendo che in Italia nessuno vuol fare la bomba atomica. Innanzi tutto il nostro partner in quest'impresa è la Francia, paese che non ha firmato il trattato di non proliferazione nucleare. Ricordate la vicenda del reattore fornito dai francesi all'Iraq e che gli israeliani bombardarono per impedire agli iracheni di utilizzarlo per costruire la bomba? Della vicenda se ne parlò a lungo, peccato che pochi notarono che se il reattore era made in France i laboratori per trattare il plutonio erano made in Italy.

La vicenda vergognosa del traffico di armi (mine per la precisione) con l'Iran, venuta alla luce recentemente, ed il fatto che in questo traffico sia implicato un ex ministro deve fare pensare che le precauzioni e i controlli non sono mai troppi. Queste cose noi le andiamo ripetendo da anni, ci facciamo i convegni, pubblichiamo i libri bianchi. Veniamo alla questione ricerca scientifica.

Su questo bisogna essere chiari: il Pec con la ricerca scientifica non c'entra un fico secco. Quando diciamo che il progetto è inutile diciamo una mezza verità, perché in effetti il Pec è servito e serve a tenere in vita artificialmente tutte quelle aziende che verso la fine degli anni '70 hanno investito nel nucleare e senza la mucca da mungere del Brasimone avrebbero da tempo chiuso baracca per mancanza di commesse.

Il dipartimento ambiente di Democrazia Proletaria

CIP- VIA S. CARLO

DEMOCRAZIA
PROLETARIA

TEL. 051/249152-247136

